

Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei.

Vacchelli — Valentini — Valery — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini.
Zaccaria — Zimolo — Zugni.

Sono in congedo:

Arrivabene Antonio.
Belloni Amedeo — Buratti.
Catalani.
Gasparotto — Genovesi.
Maffei — Miliani G. Battista.
Rossini.
Ungaro.
Vaccari.
Wilfan.

Sono ammalati:

Bilucaglia.
Mantovani.
Siciliani.
Terzaghi.

Assenti per ufficio pubblico:

Casalini Vincenzo.
Leicht.
Russo Luigi.

**Si riprende la discussione
sul bilancio degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Polverelli.

POLVERELLI. Onorevoli colleghi, il bilancio degli esteri, oltre al bilancio arido delle cifre, ci offre un quadro complesso degli spostamenti che si sono verificati per l'Italia nei confronti dell'Europa e del mondo, spostamenti di prestigio, di influenza, di sicurezza, di amicizia e di alleanze. Ebbene io voglio elevarmi sopra ogni spirito di parte, per constatare che il complesso degli spostamenti verificatisi a favore dell'Italia è di piena soddisfazione nazionale.

Se riandiamo al periodo doloroso in cui dovevamo sgombrare la Dalmazia e Valona, in cui i nostri ministri facevano lunghe umilianti e vane anticamere a Londra, in cui ci veniva contestato non solo il Transgiuba,

che ci derivava da una stipulazione sacra di guerra, ma perfino il Dodecaneso, che legittimamente derivava all'Italia come pegno di una guerra precedente a quella europea; se da quel periodo e da quei ricordi dolorosi passiamo alla visione dei giorni presenti, noi respiriamo con piena soddisfazione nazionale. E possiamo constatare che il prestigio, l'influenza, la valutazione all'estero dell'Italia, sono in magnifico aumento con soddisfazione dei diplomatici nostri, i quali sentono che oggi l'Italia è rispettata ed è fatta rispettare; con soddisfazione anche degli italiani che vivono all'estero e che un tempo forse non avevano il coraggio di dirsi italiani, perchè l'Italia era un paese senza prestigio, mentre oggi finalmente giudicano l'Italia come una nuova grande potenza, che si afferma col suo prestigio ed è realmente rispettata.

Ci fu un tempo in cui si diceva che il fascismo nella politica estera avrebbe trovato l'isolamento, la condanna e anche la catastrofe. Sono delle profezie che oggi sembrano grottesche, ma che è bene ed opportuno ricordare. Ci fu un tempo in cui si parlava di isolamento dell'Italia. Ricordo il discorso pronunciato al Senato nel novembre 1923 dal presidente del Consiglio, il quale ebbe il coraggio di dire che alle volte una grande potenza deve affrontare anche l'isolamento e che, del resto, per uscire dallo isolamento il mezzo è molto semplice, perchè basta aggregarsi a qualche altro gruppo od entrare in una qualche altra orbita.

Si parlava dell'isolamento a proposito della piccola Intesa.

In realtà la piccola Intesa era sorta nella orbita, nell'atmosfera diplomatica e militare della Francia, era sorta per assicurare lo *statu quo* dei vari Stati che la componevano, contro gli austriaci, contro gli ungheresi, contro la Germania; ma evidentemente la Piccola Intesa guardava con una certa diffidenza verso l'Italia, quasi fosse gelosa di questo paese, da cui pure aveva derivato, dopo Vittorio Veneto, la propria vita. Le prevenzioni della Piccola Intesa erano aggravate dal fatto che tra l'Italia e la Jugoslavia c'era una tensione aspra. La questione adriatica era insoluta ed il presidente del Consiglio aveva ereditato una situazione certo dolorosa per gli italiani. Ma l'Italia nuova, derivata dalla marcia su Roma, volle tenere fede ai trattati precedenti e l'onorevole Mussolini cercò di attuare le stipulazioni che derivavano da Rapallo e da Santa Margherita. Ma la Com-